

DOMENICA 07 AGOSTO 2022 XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C
SEMINA SPERANZA RACCOGLIERAI FUTURO

“Credo che non sarà la bellezza a salvare il mondo,
ma siamo noi che dobbiamo salvare la bellezza del mondo.
La vita è l’unico miracolo a cui non puoi non credere”.

Simone Cristicchi, cantautore



Colletta

O Dio, fedele alle tue promesse,
che ti sei rivelato al nostro padre Abramo,
donaci di vivere come pellegrini in questo mondo,
affinché, vigilanti nell’attesa,
possiamo accogliere il tuo Figlio nell’ora della sua venuta.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura Dal libro della Sapienza Sap 18,6-9

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 32 (33)
R. Beato il popolo scelto dal Signore.
Esultate, o giusti, nel Signore;

per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. R.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 11,1-2.8-19

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo. (Mt 24,42a.44)
Alleluia.

Vangelo.

Dal Vangelo secondo Luca Lc 12,32-40

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e busa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in

verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa:
nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani,
con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore,
e confermi noi tutti nella luce della tua verità.
Per Cristo nostro Signore.

Commento di Ermes Ronchi

È il servizio la chiave per entrare nel Regno

Il fondale unico su cui si stagliano le tre parabole (i servi che attendono il loro signore, l'amministratore messo a capo del personale, il padrone di casa che monta la guardia) è la notte, simbolo della fatica del vivere, della cronaca amara dei giorni, di tutte le paure che escono dal buio dell'anima in ansia di luce. È dentro la notte, nel suo lungo silenzio, che spesso capiamo che cosa è essenziale nella nostra vita. Nella notte diventiamo credenti, cercatori di senso, raddomanti della luce. L'altro ordito su cui sono intesse le parabole è il termine "servo", l'autodefinizione più sconcertante che ha dato di se stesso. I servi di casa, ma più ancora un signore che si fa servitore dei suoi dipendenti, mostrano che la chiave per entrare nel regno è il servizio. L'idea-forza del mondo nuovo è nel coraggio di prendersi cura. Benché sia notte. Non possiamo neppure cominciare a parlare di etica, tanto meno di Regno di Dio, se non abbiamo provato un sentimento di cura per qualcosa. Nella notte i servi attendono. Restare svegli fino all'alba, con le vesti da lavoro, le lampade sempre accese, come alla soglia di un nuovo esodo (cf Es 12.11) è "un di più", un'eccedenza gratuita che ha il potere di incantare il padrone.

E mi sembra di ascoltare in controcanto la sua voce esclamare felice: questi miei figli, capaci ancora di stupirmi! Con un di più, un eccesso, una veglia fino all'alba, un vaso di profumo, un perdono di tutto cuore, gli ultimi due spiccioli gettati nel tesoro, abbracciare il più piccolo, il coraggio di varcare insieme la notte.

Se alla fine della notte lo troverà sveglio. "Se" lo troverà, non è sicuro, perché non di un obbligo si tratta, ma di sorpresa; non dovere ma stupore.

E quello che segue è lo stravolgimento che solo le parabole, la punta più rifinita del linguaggio di Gesù, sanno trasmettere: li farà mettere a tavola, si cingerà le vesti, e passerà a servirli. Il punto commovente, il sublime del racconto è quando accade l'impensabile: il padrone che si fa servitore. «Potenza della metafora, diacona linguistica di Gesù nella scuola del regno» (R. Virgili).

I servi sono signori. E il Signore è servo. Un'immagine inedita di Dio che solo lui ha osato, il Maestro dell'ultima cena, il Dio capovolto, inginocchiato davanti agli apostoli, i loro piedi nelle sue mani; e poi inchiodato su quel poco di legno che basta per morire. Mi aveva affidato le chiavi di casa ed era partito, con fiducia totale, senza dubitare, cuore luminoso. Il miracolo della fiducia del mio Signore mi seduce di nuovo: io credo in lui, perché lui crede in me. Questo sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

Omelia di don Roberto

«Non temere piccolo gregge»

Anche i discepoli di Gesù conoscono i momenti di crisi. C'è il momento dell'entusiasmo e delle folle, ma poi arriva anche quello dei problemi e della solitudine. La fede ti aiuta a vivere, ma non ti risparmia dalle fatiche della vita.

Gesù parla dei suoi discepoli come di un "piccolo gregge".

Una immagine di grande attualità. Anche noi oggi possiamo parlare delle nostre Comunità come di un "piccolo gregge".

Eravamo abituati a chiese piene. Oggi invece si svuotano.

Nelle parrocchie sono rimasti i bambini e gli anziani. I giovani hanno altri interessi. Non è vero che i ragazzi di oggi sono meno impegnati di quelli di ieri.

Hanno problemi diversi Il vero dramma, è che anche noi, come chiesa, non sappiamo più parlare il loro linguaggio.

La tentazione è quella di tirare i remi in barca. Non ce la facciamo più. Tanto non cambia niente.

Che cosa ha fatto Gesù con i suoi discepoli?

Ha fatto a loro quello che allora facevano soltanto i servi.

Si è messo il grembiule e ha lavato loro i piedi.

Da maestro si è fatto discepolo. Da padrone è diventato servo.

Ci ha fatto vedere come dovrebbe essere la sua chiesa "la chiesa del grembiule".

Ha detto loro di non scoraggiarsi, ma soprattutto ha insegnato loro a vivere in un modo diverso.

Per ben tre volte ripete: «Siate pronti, tenetevi pronti»

Anche noi siamo invitati a non abatterci. A non lasciarci andare. A non aver paura del futuro, a non limitarci a criticare e a brontolare. Ci dice invece rimboccatevi le maniche. Tutti siamo responsabili di come va il mondo.

Per realizzare il suo progetto, il Dio di Gesù non si serve dei potenti (né di Putin né di Biden), e nemmeno degli intellettuali e dei politici.

Si serve invece del "piccolo gregge". E lo stile di vita del "piccolo gregge" è quello del servire. Sentirsi "piccolo gregge", vuol dire prendere coscienza dei propri limiti. Non sentirsi mai padroni della verità. Sostituire i punti esclamativi (le certezze), con i punti interrogativi (la ricerca).

Come sarà la Comunità in cui vivi fra 10, 30 anni, dipende anche da me, da te. Come sarà il mondo del futuro dipende anche da me, da te.

La storia della salvezza è anche la mia, la tua, la nostra storia.

Vivere è soprattutto saper attendere. Tutti sappiamo cosa vuol dire attendere un' amica/o, una persona cara, di guarire da una malattia, l'esito di un esame, un sogno da realizzare.

Non siamo più capaci di aspettare. Siamo la generazione del tutto e subito. Abbiamo sempre fretta. Mettersi in fila e aspettare ci crea ansia.

Anche Dio sa attendere. Non pretende tutto e subito. Aspetta. Ti aiuta a crescere. Come diceva la grande filosofa del '900 Simone Weil:

“Le cose più importanti non vanno cercate, ma attese”!

A tutti i cercatori del tuo volto,
mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto,
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore.

David Maria Turollo

UNA ESTATE RICCA DI SERENITA'

donroberto